



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 13

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

DOCUMENTI IN SEDE REDIGENTE

133^a seduta: martedì 29 ottobre 2019

Presidenza del vice presidente DE VECCHIS

I N D I C E

DOCUMENTI IN SEDE REDIGENTE

(Doc. XXII, n. 4) **NANNICINI ed altri.** – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza e sullo sfruttamento del lavoro

(Doc. XXII, n. 7) **Loredana DE PETRIS e GARRUTI.** – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione del lavoro in Italia

(Doc. XXII, n. 20) **TURCO ed altri.** – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro dello stabilimento ex *ILVA Spa* di Taranto

(Doc. XXII, n. 21) **CARBONE ed altri.** – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione del lavoro in Italia e sulla tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro, ivi incluse le strutture educative e scolastiche e le strutture sociosanitarie

(Doc. XXII, n. 22) **LAFORGIA ed altri.** – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione del lavoro in Italia

(Doc. XXII, n. 23) **Tiziana NISINI ed altri.** – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza sul lavoro

(Doc. XXII, n. 24) **NANNICINI ed altri.** – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro

(Seguito della discussione congiunta dei Doc. XXII, nn. 4, 7, 20, 21, 22 e 23, congiunzione con la discussione del Doc. XXII, n. 24 e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 11 e passim
BERTACCO (<i>FdI</i>)	10
FLORIS (<i>FI-BP</i>)	6
LAFORGIA (<i>Misto-LeU</i>)	9
LAUS (<i>PD</i>)	5
MATRISCIANO (<i>M5S</i>)	6
NANNICINI (<i>PD</i>)	7
NISINI (<i>L-SP-PSd'Az</i>)	9
PARENTE (<i>IV-PSI</i>), relatrice	3, 11
TOFFANIN (<i>FI-BP</i>)	4

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: *FI-BP*; Fratelli d'Italia: *FdI*; Italia Viva-P.S.I.: *IV-PSI*; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: *L-SP-PSd'Az*; MoVimento 5 Stelle: *M5S*; Partito Democratico: *PD*; Per le Autonomie (*SVP-PATT, UV*): *Aut (SVP-PATT, UV)*; Misto: *Misto*; Misto-Liberi e Uguali: *Misto-LeU*; Misto-MAIE: *Misto-MAIE*; Misto-Più Europa con Emma Bonino: *Misto-PEcEB*.

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Di Piazza.

I lavori hanno inizio alle ore 12,05.

DOCUMENTI IN SEDE REDIGENTE

(Doc. XXII, n. 4) NANNICINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza e sullo sfruttamento del lavoro

(Doc. XXII, n. 7) Loredana DE PETRIS e GARRUTI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione del lavoro in Italia

(Doc. XXII, n. 20) TURCO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro dello stabilimento ex ILVA Spa di Taranto

(Doc. XXII, n. 21) CARBONE ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione del lavoro in Italia e sulla tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro, ivi incluse le strutture educative e scolastiche e le strutture socio-sanitarie

(Doc. XXII, n. 22) LAFORGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione del lavoro in Italia

(Doc. XXII, n. 23) Tiziana NISINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza sul lavoro

(Doc. XXII, n. 24) NANNICINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro

(Seguito della discussione congiunta dei Doc. XXII, nn. 4, 7, 20, 21, 22 e 23, congiunzione con la discussione del Doc. XXII, n. 24 e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei Documenti XXII, nn. 4, 7, 20, 21, 22 e 23, sospesa nella seduta del 23 ottobre.

PARENTE, *relatrice*. Signor Presidente, come avevamo anticipato in Ufficio di Presidenza, è stato presentato un nuovo testo, il Documento XXII, n. 24, sull'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

L'articolo 1 del citato documento si richiama all'articolo 82 della Costituzione e all'articolo 162 del Regolamento del Senato.

L'articolo 2 stabilisce che la Commissione sia composta da venti senatori, nominati dal Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari. La Commissione elegge tra i propri componenti i membri dell'Ufficio di Presidenza, ossia il Presidente, i due

vice presidenti e i due senatori segretari. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione prima dell'inizio dei lavori.

L'articolo 3 indica i compiti della Commissione, che è chiamata, tra l'altro, ad accertare l'entità dello sfruttamento del lavoro, in particolare la presenza dei minori, e la diffusione del fenomeno delle imprese controllate direttamente o indirettamente dalla criminalità organizzata; il rispetto della normativa in caso di appalti e subappalti; la congruità delle provvidenze previste sulla materia a favore di lavoratori e lavoratrici in caso di infortunio sul lavoro anche dei loro familiari; l'idoneità dei controlli sull'applicazione delle norme antinfortunistiche; la dimensione, la gravità, le cause, l'incidenza complessiva, il costo degli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e la necessità di nuovi strumenti legislativi e amministrativi in materia.

In base all'articolo 4, la Commissione è istituita per l'intera durata della XVIII legislatura.

L'articolo 5 ne definisce poteri e limitazioni. Come abbiamo detto anche nella precedente occasione, il nuovo testo accomuna tutti i documenti. Trattandosi di una Commissione d'inchiesta, essa procede nelle sue indagini e negli esami con gli stessi poteri e le limitazioni dell'autorità giudiziaria e disciplina le richieste di atti agli organi e agli uffici della pubblica amministrazione e all'autorità giudiziaria. L'articolo inoltre disciplina il relativo regime di riservatezza.

L'articolo 6 impone il vincolo del segreto ai componenti della Commissione, nonché al personale addetto alla stessa e a ogni altra persona che collabori con la Commissione.

L'articolo 7 stabilisce il limite massimo di 7.000 euro per l'anno 2019 e di 80.000 euro per ciascun anno successivo di durata della Commissione stessa. Il Presidente del Senato, a seguito di una richiesta formulata dal Presidente della Commissione, per motivate esigenze connesse naturalmente allo svolgimento dell'inchiesta, corredata da certificazione, può autorizzare annualmente un incremento delle spese, comunque non superiore al 30 per cento.

In qualità di relatrice, propongo che l'esame del Documento si svolga congiuntamente a quello dei Documenti nn. 4, 7, 20, 21, 22 e 23 e che il Documento XXII, n. 24 sia adottato come testo base per il prosieguo dell'esame.

In Ufficio di Presidenza avevamo ipotizzato che il termine per la presentazione degli emendamenti fosse fissato alle ore 18 di oggi.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

TOFFANIN (*FI-BP*). Signor Presidente, vorrei fare un'osservazione politica, se mi permettete, in questo caso: a fronte dei vari testi proposti, sia dalla maggioranza che dalla minoranza, ecco che appare un Documento nuovo, che definirei un testo unico, perché è sottoscritto da tutta

la maggioranza, mentre prima erano presentati più testi dai vari senatori che compongono i vari Gruppi della maggioranza.

Se, come mi sembra, si vuole esprimere un'unanimità rispetto a un tema che è trasversale, mi sarei aspettata dalla maggioranza una condivisione del nuovo testo. Tra l'altro tale condivisione non avrebbe precluso eventuali scadenze fissate per questa settimana.

Inoltre, rispetto al testo precedente, l'articolo 2 viene modificato notevolmente e questo mi fa insospettire: se non è più il Presidente del Senato a nominare il Presidente della Commissione, ma questo compito viene demandato ai membri della Commissione stessa, mi viene ancora una volta il sospetto che questo nuovo testo abbia più attenzioni politiche che di contenuto.

Volevo sottolineare questo perché, nel momento in cui si vuole condividere un tema trasversale, su cui anche la minoranza può dire la propria senza ricorrere agli emendamenti, che poi, come sappiamo bene, non vengono accettati per questioni riguardanti i termini di scadenza oppure non vengono approvati, mi sarei aspettata un coinvolgimento *a priori* e non *a posteriori*.

LAUS (PD). Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione la collega. Nel testo di maggioranza si è comunque tenuto conto degli altri testi e si è cercato di fare una sintesi. La Commissione che si propone di istituire è stata fortemente voluta – ne è rappresentazione plastica la presentazione dei diversi documenti – e ogni forza politica avvertiva la necessità di procedere speditamente, anche perché la discussione era già calendarizzata. Abbiamo comunque deciso di non accelerare, abbiamo preso tempo e non abbiamo licenziato il testo la scorsa settimana.

A mio avviso, se le forze di opposizione vogliono – come sicuramente vorranno – presentare degli emendamenti nel pomeriggio, dalle informazioni a mia disposizione non vi sono assolutamente preclusioni di alcun tipo.

Secondo me possiamo far bella figura agli occhi di chi in questo momento versa in condizioni di difficoltà, di sfruttamento e in tutte quelle situazioni più esposte. Affinché la Commissione sia più forte politicamente, sarebbe auspicabile che vi sia un accordo unanime, quindi la maggioranza avrà sicuramente la giusta attenzione per gli emendamenti. Non ci troviamo in una situazione in cui il testo è chiuso a prescindere, blindato. Non è questo l'intento, se ci sono emendamenti finalizzati a rafforzare questa azione politica.

Tra l'altro, la Commissione d'inchiesta lavorerà sulla base di determinati filoni, perché il campo che richiede interventi è ampio, quindi c'è lo spazio per promuovere le diverse azioni politiche, in sintonia con le sensibilità dei diversi Gruppi e delle diverse forze.

Ho ascoltato con molta attenzione la senatrice Toffanin: non si senta esclusa la sua forza di opposizione. Da parte mia, leggerò con attenzione gli emendamenti, ma credo anche i colleghi.

Oggi pomeriggio avremo tutto il tempo per illustrarli e discuterne, a meno che non se ne voglia parlare adesso.

In ogni caso, ci tengo a dire che, per quanto mi riguarda, credo che l'istituenda Commissione di inchiesta parlamentare non debba essere utilizzata in modo strumentale da un punto di vista politico: ci troviamo di fronte ad una necessità che il nostro Paese ha e di cui ciascuno deve farsi carico.

MATRISCIANO (*M5S*). Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che, come annunciato dalla relatrice, la maggioranza ha lavorato ad un nuovo testo che è stato presentato. Dove è stato possibile, si è tenuto conto anche della visione posta alla base degli altri Documenti: è il caso, ad esempio, dell'articolo 3, lettera *h*), in cui si parla di incidenza complessiva del costo degli infortuni, che in effetti è stato integrato con una parte della proposta della senatrice Nisini, che ci è sembrata comunque più articolata e per questa ragione abbiamo ritenuto di recepirla.

Per quanto riguarda, ancora, l'articolo 2 e l'elezione del Presidente della Commissione, abbiamo seguito le modalità comunemente adottate da altre Commissioni di inchiesta: penso, in particolare, alla Commissione d'inchiesta sul femminicidio, in cui si è proceduto ad un'elezione interna. In ogni caso, la maggior parte dei Documenti proposti non prevedeva la possibilità della nomina da parte del Presidente del Senato, per cui abbiamo cercato di seguire la prassi più comune.

Detto questo, ove le finalità della proposta fossero condivise, nulla vieterebbe ai rappresentanti delle opposizioni di condividere e sottoscrivere il Documento scelto come testo base, che mi sembra abbastanza dettagliato visto che, nonostante non sia stato sviluppato al massimo, tiene conto comunque di un maggior numero di aspetti e di profili.

FLORIS (*FI-BP*). Signor Presidente, mi pare che le motivazioni addotte riguardo alle modalità di presentazione del testo non siano assolutamente giustificative dell'atteggiamento volutamente separatista che la maggioranza ha voluto tenere rispetto all'opposizione: si sarebbe potuto infatti trattare dell'argomento ancor prima di presentare i testi oppure nel momento in cui la maggioranza aveva deciso di presentare un testo unificato, ricercando allora una condivisione. Tutto questo invece non c'è stato, con la conseguente decisa separazione nella Commissione tra il lavoro della maggioranza e quello dell'opposizione.

Non capisco a questo punto a che cosa miri il tentativo di condivisione: forse si vuole raggiungere una condivisione rispetto alla presentazione degli emendamenti? Un primo emendamento dovrebbe riguardare proprio la nomina del Presidente della Commissione d'inchiesta da parte del Presidente del Senato, su cui la maggioranza ha fatto una proposta diversa.

Dal momento che l'istituenda Commissione di inchiesta dovrebbe agire nell'interesse della Repubblica, dello Stato e dei lavoratori, credo che una divisione già in partenza non sia propedeutica al funzionamento

di un livello istituzionale unico: è il Senato, non la maggioranza del Senato, a presentare un testo e non sarà la maggioranza del Senato che procederà separatamente rispetto alle problematiche importanti che verranno prese in considerazione dalla Commissione.

Naturalmente mi riservo di valutare se e quali emendamenti presentare, dal momento che – ripeto – poteva esserci la condivisione di tutti in fase di predisposizione del nuovo testo, nella consapevolezza di dover agire producendo testi e relazioni migliori nell'interesse dei lavoratori.

Ci si è divisi però alla base: ad esempio, nel nostro testo, a prima firma del senatore Carbone, a fronte degli innumerevoli incidenti che si registrano ogni anno nella scuola (pare siano oltre 80.000), un interesse particolare era rivolto proprio a questo mondo, oltre che a quelli dell'industria, dell'agricoltura e di tutti gli altri in generale, come chiaramente deve essere.

Allo stesso modo, quando si parla di affaticamento e di *stress* da lavoro, dobbiamo ricordare che la sanità è uno dei settori per i quali la Repubblica italiana è stata oggetto di sanzioni da parte della Commissione europea. Nel testo da noi presentato si trattava anche delle tematiche della salute e della sicurezza in alcuni specifici ambienti di lavoro. Della scuola e della sanità nel Documento adottato come testo base non si fa cenno.

Inserendo anche questi argomenti, avremmo potuto scrivere un testo veramente unitario, ma su questo non ci è sembrato che sia stato fatto alcuno sforzo, salvo ricercare *a posteriori* una benevola condivisione da parte dell'opposizione.

Allo stato attuale ho difficoltà a sottoscrivere il testo base; ci rifletterò nel corso della giornata, verificando anche con il mio Gruppo al Senato quale decisione politica adottare.

NANNICINI (PD). Signor Presidente, intervengo solo per richiamare un paio di questioni che sono state sollevate.

Ritengo che il Documento del quale stiamo discutendo sia importante e ciò anche sul piano personale, visto che quella in corso è la mia prima legislatura e che il primo atto che ho presentato come senatore è stato proprio il Documento XXII, n. 4, con il quale si chiede l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla sicurezza e sullo sfruttamento del lavoro. Nel corso di questo anno e mezzo ho scritto anche alla presidente del Senato Alberti Casellati, insieme al capogruppo Marcucci, chiedendo perché, a differenza di quanto accaduto nelle ultime cinque legislature, non venisse calendarizzata tale richiesta: sono contento, dunque, che ci sia il segnale di una volontà politica della nuova maggioranza in questo senso.

Arrivo al tema che giustamente è stato evidenziato dalle opposizioni. Non penso che ci sia qualcosa da giustificare. C'è un atto politico di discontinuità della maggioranza, che vuole accelerare i tempi per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, la cui richiesta è rimasta troppo a lungo tra i tanti atti parlamentari che depositiamo senza alcun seguito, salvo poi postarli su *Facebook*.

C'è un testo aperto all'interlocuzione con le minoranze, ma è una scelta politica della nuova maggioranza mettere certe questioni al centro, allargando il campo, rispetto alle proposte che erano state depositate, a cominciare dalla mia, che era molto più circoscritta e molto più settoriale sui temi degli infortuni, della sicurezza sul lavoro e delle malattie professionali.

Qui c'è la volontà politica di avere una Commissione d'inchiesta parlamentare, quindi non una Commissione che confonda il proprio lavoro con l'indirizzo politico dell'interlocuzione tra Governo e Parlamento – che sta nel Governo, nella Commissione permanente e nella dialettica anche tra maggioranza e minoranza – ma che allarghi il suo sguardo sulle patologie del mercato di lavoro.

Non dico questo perché le regole del mercato del lavoro, che dovremmo scrivere nell'interlocuzione con il Governo all'interno di questa Commissione permanente, debbano essere sempre pensate sulla patologia: abbiamo bisogno di norme pensate sulla fisiologia di chi crea opportunità di lavoro nel mondo delle imprese in maniera onesta e disegnando mondi nuovi. Ci sono però anche casi patologici, mancanza di rispetto delle norme e sfruttamento, su cui l'istituenda Commissione di inchiesta vuole puntare i riflettori, in maniera complementare rispetto al lavoro che Governo, maggioranza e opposizione faranno nelle sedi preposte.

Nasce da qui la volontà di arricchire il testo e di prevedere anche un diverso meccanismo di funzionamento della Commissione. Se l'inchiesta fosse stata circoscritta solo ad infortuni e sicurezza sui luoghi di lavoro, si sarebbe potuto copiare dalla Commissione infortuni della scorsa legislatura: io stesso, nel predisporre il Documento a mia firma, ho fatto un copia e incolla, anche per inesperienza parlamentare, essendo il mio primo atto, ma il mio era l'unico testo che demandava la nomina del Presidente della Commissione alla Presidenza del Senato. Gli altri testi prevedevano un'elezione interna *standard* da parte della Commissione, che sembra più opportuna, dal momento che se ne allargano i compiti e il raggio di indagine.

Da questo punto di vista non c'è quindi nessuna volontà di fare cose particolarmente strane. Piuttosto, la volontà è di avere una Commissione che lavori, che funzioni e che abbia un campo di indagine ampio, capace di ripetere un'interlocuzione diversa, visto che non si parla di indirizzo politico, ma di una Commissione d'inchiesta parlamentare. Mi auguro che vi siano le condizioni affinché in quella sede la dialettica tra maggioranza e minoranza sia molto più sinergica.

Detto questo, proprio perché c'è un atto politico iniziale con la presentazione di un testo della maggioranza, come è stato detto dai colleghi Matrisciano e Laus, c'è tutta la volontà di lasciarlo aperto; è un atto politico della maggioranza, ma aperto. Useremo il tempo che abbiamo per renderlo il più aperto possibile e questo sarebbe proficuo anche per il segnale che la maggioranza vuole mandare.

NISINI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, a cosa si vuole dare discontinuità? Tutti noi abbiamo presentato proposte valide, magari con sensibilità diverse; siamo arrivati alla discussione in Commissione, abbiamo avuto tempi strettissimi; si sono tralasciate anche le audizioni, che forse avrebbero consentito di arricchire il testo. Ora la maggioranza vuole fare un testo unificato – ben venga – ma non si può parlare di atto politico di maggioranza per una Commissione monocamerale sugli infortuni sul lavoro, su cui tutti siamo d'accordo, ancorché con sensibilità diverse. Siamo tutti qua, non abbiamo fatto ostruzionismo, siamo pronti ad approvare un testo che coinvolga tutti. Ci sono atti politici e altri atti con cui si può dare anche un segnale diverso, visto che l'argomento riguarda tantissimi lavoratori e tantissime situazioni.

Non abbiamo intenzione di fare ostruzionismo, ma rilevo che non ci è stato dato il tempo necessario. Proseguiremo comunque con buonsenso, perché questa Commissione d'inchiesta è importante. Noi siamo qui per lavorare e per risolvere le problematiche, però probabilmente si poteva gestire in maniera diversa.

LAFORGIA (*Misto-LeU*). Signor Presidente, non ripeterò le cose che ho ascoltato, alcune delle quali mi trovano molto d'accordo. Tuttavia, c'è qualcosa che ha a che fare con la natura dell'istituzione della Commissione d'inchiesta parlamentare. Da quando esiste la Repubblica parlamentare, tutte le Commissioni d'inchiesta parlamentari sono state istituite attraverso un atto parlamentare che è una proposta di legge; è quindi un'iniziativa politica e legislativa che inevitabilmente è legata a doppio filo alla maggioranza che in quel momento interpreta la fase politica nella quale si colloca l'istituzione di quella Commissione. Io sono per rivendicare, anche politicamente, la scelta di aver compattato la maggioranza nel perimetro delle firme (quindi persino plasticamente) a sostegno di questo documento e per rivendicare anche una lettura parziale, se volete, cioè faziosa, partigiana di ciò di cui andremo a discutere.

Stiamo parlando del varo della nave, cioè dell'istituzione della Commissione, non della navigazione. Per me la lettura sta nel fatto che non possiamo più genericamente parlare di mercato del lavoro, come se esso fosse come gli altri mercati e – come sosterebbe qualcuno, rispetto al quale non sono d'accordo – come se questo mercato avesse una forza di autoregolazione endogena, interna. Tutt'altro: il mercato del lavoro, se proprio vogliamo definirlo in questi termini, produce forti squilibri, disuguaglianze, fino a determinare condizioni di sfruttamento. Io sono contento che il nostro testo contenga quel riferimento che, ad esempio, era già contenuto nella proposta del senatore Nannicini relativo al tema dello sfruttamento, perché fisiologicamente quel mercato, così particolare, fatto innanzitutto di persone, produce questo elemento.

Penso che si debba rivendicare la lettura parziale dell'impianto con cui nasce questa Commissione, ma ciò non significa che, a Commissione istituita, non si debba procedere nel lavoro con il massimo spirito dell'apertura e della trasversalità, naturalmente rispettando l'attuale fotografia

parlamentare nei rapporti di forza, tra l'attuale maggioranza e la opposizione o le opposizioni. Naturalmente, trattandosi di una materia molto delicata, sarà innanzitutto al buon senso e all'intelligenza di chi presiederà questa Commissione consentirle di lavorare con lo spirito più aperto possibile.

Rivolgo – tramite la Presidenza – un invito ai miei colleghi a rivendicare pienamente e legittimamente la bontà della scelta che abbiamo compiuto, ossia di informare politicamente l'istituenda Commissione. Ma rivolgo un invito anche ai colleghi dell'opposizione a sentirsi pienamente parte di un lavoro che dovrà indagare, con l'ambizione con cui ne abbiamo discusso in altre occasioni e con cui forse è stata fatta l'unica Commissione d'inchiesta parlamentare della storia della Repubblica (parliamo della II legislatura, 1955), ossia di aprire uno squarcio sulla realtà del mondo del lavoro in questo Paese, indagandone – come diceva il senatore, professor Nannicini – le patologie e le disfunzioni. Penso che questo debba essere l'obiettivo.

Mi sarebbe sembrato curioso che la scelta della Presidenza fosse appannaggio della Presidenza del Senato. Non conosco bene lo spirito con cui, poi, è stata scritta questa suggestione nella proposta di Nannicini, ma avremmo investito la Presidenza di un compito che forse non dovrebbe avere, in relazione al fatto che forse dovremmo metterla al riparo da una dinamica, che sarebbe sicuramente determinata, tutta politica: se la Presidenza avesse avuto la facoltà di scegliere il Presidente e quindi gli assetti della Commissione d'inchiesta, quella sì sarebbe stata una partita nella quale avremmo tirato per la giacca la Presidenza in un gioco tutto politico. Averlo escluso secondo me è un fatto positivo.

BERTACCO (*Fdl*). Signor Presidente, non ripeto le tante cose che sono state dette, ma ringrazio il senatore Laforgia perché nella risposta alla fine è stato il più chiaro di tutti, utilizzando anche termini forti: «fazziosità», «partigiana». Ci sta, nel senso che il senatore Laforgia oggi è in maggioranza. Prendiamo atto di quanto abbiamo ascoltato e, al di là delle dichiarazioni di apertura alla collaborazione e alle istanze delle minoranze, mi sembra che l'ultima dichiarazione sia abbastanza evidente.

Io presenterò sicuramente un emendamento affinché, invece, la Presidenza della Commissione sia indicata dal Presidente del Senato. Non credo che troverò grande apertura per quanto riguarda questo emendamento, come per altri che probabilmente presenteremo.

Resta un po' l'amaro in bocca. Io sono alla mia seconda legislatura e ho sempre sperato, invano, di poter fare l'esperienza di maggioranza; non so se, nel momento in cui si va in maggioranza, si diventa così astiosi, ma prendo atto di ciò. Credo che le possibilità di collaborazione siano poche. L'argomento sta a cuore a tutti – per carità – con diverse visioni del mondo del lavoro. Fra le tante, notavo che nel nuovo testo si è in parte sfumata, rispetto ad altri testi che avevo letto, la particolare attenzione al lavoro minorile: qui c'è un passaggio in cui si fa riferimento all'età,

ma mi aspettavo qualcosa di più forte sul lavoro minorile, che è una piaga di questo Paese.

È chiaro che il principio della democrazia prevede questo: chi ha i voti governa, chi non ce li ha deve sottostare a questo tipo di legge; non entro, poi, nella discussione di come si è formato questo Governo, ma ne prendiamo atto. Ognuno presenterà i propri emendamenti e vedremo se ci sarà una disponibilità reale, come ho sentito dire, o se era solo una dichiarazione giustificativa di un atto che non comprendo. Lo verificheremo comunque dopo la presentazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Non essendoci altri interventi, prima di lasciare la parola alla relatrice, vorrei intervenire anch'io sull'argomento.

Ripartirei dall'intervento della senatrice Nisini che, a mio avviso, ha dato un contributo importante al dibattito, perché ciò di cui stiamo discutendo va oltre la dinamica tra maggioranza e opposizione: si tratta di un atto simbolico che tutti i lavoratori aspettano. Una divisione in questo momento fra maggioranza e opposizione sarebbe forse un messaggio distorto.

L'appello che rivolgo alla relatrice è di condividere il più possibile le idee e le posizioni dell'opposizione e di fare magari un lavoro emendativo proprio in questa direzione, perché si tratta di dare un messaggio importante.

Come ha detto il senatore Nannicini, è vero che quello in discussione è un atto della nuova maggioranza, ma – permettetemi una battuta – è anche un atto di sensibilità della nuova opposizione, che non sta facendo ostruzionismo e sta collaborando, anche in assenza di Presidente, a fare in modo che la Commissione possa operare regolarmente e non lo dico come ricatto morale, ma proprio per sottolineare la sensibilità della minoranza.

La sensibilità della nuova opposizione, secondo me, deve confluire in un'argomentazione costruttiva con la nuova maggioranza, anche perché i lavoratori si aspettano qualcosa, con quello scatto d'orgoglio che magari fino ad oggi non hanno avuto.

Prego, senatrice Parente, a lei la parola.

PARENTE, *relatrice*. Signor Presidente, condivido lo spirito delle sue parole finali: penso che chi fa il relatore di un provvedimento abbia una responsabilità in più, che si sostanzia proprio in quanto è stato detto da lei e da altri colleghi, vale a dire nel tentativo di comporre le differenze con la minoranza.

Ogni volta che ho avuto l'onore di svolgere questo compito, ho sempre cercato di farlo e, a maggior ragione, ciò vale per questo provvedimento. Non possiamo, però, non tener conto del fatto che nella dinamica parlamentare esistono anche dei tempi e, come tutti ricordiamo, la discussione di questo provvedimento era prevista in Assemblea già per questa mattina.

Aggiungo che una Commissione di inchiesta di per sé non ha natura permanente – addirittura nelle precedenti legislature c'era la possibilità di

prorogarne la durata alla presentazione delle relazioni – e, come rilevato da alcuni colleghi, noi siamo in ritardo di un anno e mezzo, se è vero che ci sono documenti presentati da tutte le forze politiche per l'istituzione di questa Commissione d'inchiesta, per cui esiste al riguardo un'esigenza sentita da parte di tutti.

L'urgenza della calendarizzazione, richiesta da tutte le forze politiche, ha indotto a presentare in fretta – non possiamo negarlo – un nuovo testo che io ho proposto come testo base.

Fermo restando questo, penso che nelle prossime ore debba guidarci il buon senso di cui parlava, in particolare, la senatrice Nisini: come dicevano altri colleghi di maggioranza, credo che questo testo debba intendersi aperto alle integrazioni e alle proposte della minoranza, perché sono profondamente convinta che il tema degli infortuni e della sicurezza sul lavoro sia patrimonio comune di tutti.

Ho in mano l'ultima relazione della Commissione di inchiesta parlamentare in materia di infortuni sul lavoro della XVII legislatura, che ha riscontrato un'ampia condivisione tra tutte le forze politiche.

È chiaro che qui si sta discutendo dell'atto istitutivo ed è chiaro che poi, quando la Commissione comincerà a lavorare, cercherà sempre un intento comune, perché è molto importante che il Senato dica al Paese che è bene comune indagare sullo sfruttamento nel lavoro anche se, come qualcuno faceva notare, in questo testo c'è un ampliamento rispetto ai compiti delle Commissioni precedenti, anche di quella della XVII legislatura, per cui l'inchiesta dovrà riguardare non solo gli infortuni e la sicurezza, ma anche lo sfruttamento del lavoro. Questo è il punto principale del Documento adottato come testo base, che ha cercato di raccogliere anche altre proposte.

Chiudo dunque il mio intervento dichiarando la mia ferma intenzione, per il compito che mi è stato assegnato, di trovare una composizione e di accogliere – credo che in questo caso sia doveroso – le proposte della minoranza, che comunque esistono e sono state presentate.

PRESIDENTE. In considerazione della necessità di concludere con la massima speditezza l'esame dei Documenti in titolo, propongo che la discussione congiunta prosegua in due ulteriori sedute (alle ore 8,45 e alle ore 14) nella giornata di domani e in una seduta (alle ore 8,45) nella giornata di giovedì.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,45.